Scritto da Red.
Martedì 19 Gennaio 2016 10:50



ARIANO IRPINO – Si è svolta presso la casa circondariale di Ariano Irpino, dov'è detenuto, l'udienza di convalida dell'arresto di Alessandro Palermiti, indagato per l'assassinio di Tahir Halili, di origine albanese, ritenuto l'amante della moglie di Palermiti. Il giudice per le indagini preliminari di Benevento ha disposto, così come aveva richiesto la Procura della Repubblica di Benevento, la misura cautelare della custodia in carcere; l'uomo, 52 anni, originario di Montaguto, è indagato per omicidio volontario premeditato e aggravato per essere stato compiuto per motivi futili.

Come si ricorderà, Halili fu ucciso nella notte tra il 14 e 15 gennaio nella zona industriale di Camporeale di Ariano Irpino. L'indagato, incensurato, fu fermato quasi nell'immediatezza del fatto grazie al tempestivo intervento di una pattuglia dei carabinieri della compagnia di Ariano Irpino; i militari, durante un normale turno di attività notturna, avevano notato l'uomo allontanarsi, dapprima a piedi e successivamente a bordo di un'auto, dalla zona, abbastanza isolata, dov'era stato commesso il delitto. Sul posto, con grande tempestività erano giunti il magistrato di turno della procura di Benevento e il medico legale.

Le accurate indagini effettuate dai carabinieri di Ariano Irpino, coordinate dal magistrato, consentirono di raccogliere gravissimi elementi indiziari nei confronti del Palermiti. Fu trovato anche il coltello con il quale – secondo gl'investigatori – l'uomo geloso avrebbe colpito il rivale in amore, coltello che in un primo momento non era stato rinvenuto. Nella stessa notte del delitto, i carabinieri, grazie a un'intensa e efficace attività investigativa, effettuarono la completa ricostruzione della vicenda e, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, riuscirono ad arrestare l'indagato nella quasi immediatezza del fatto. L'omicidio, secondo gl'inquirenti, sarebbe, dunque, di carattere passionale poiché la vittima da oltre due anni intratteneva una relazione extraconiugale con la moglie del presunto omicida; la donna, peraltro, aveva abbandonato il marito, andandosene a vivere con la madre.

Sul cadavere dell'ucciso è stata disposta l'autopsia; i risultati saranno resi noti più in là. Sono in corso, poi, accertamenti "irripetibili" sulle tracce di sangue repertate. Gli investigatori hanno eseguito una perquisizione presso il domicilio dell'albanese, il quale viveva a Troia, in provincia di Foggia; hanno trovato una pistola detenuta illegalmente.